

BARDANA

per la Bella e per la Bestia

Che strana creatura la Bardana... E' alta, maestosa e severa, con grandi foglie verde scuro che hanno la dolce forma di un cuore; ma i suoi fiori, anche se di un bel color porpora vivo, non sono attraenti, anzi: si circondano di una fitta corona di aculei appuntiti, quasi un riccio, e respingono la mano incauta che li sfiora. Respingono, ma poi, forse pentiti, afferrano con i loro piccoli uncini i vestiti di chi aveva tentato di toccarli, con determinazione, con tenacia, e non è davvero facile staccarli... "Bardana" è il nome popolare, di origine antica e sconosciuta, di questa pianta che i botanici chiamano "arctium lappa"; "arctium" deriva dal greco "arktos", cioè "orso", e potremmo tradurlo forse "come un orso"; anche "lappa" deriva dal greco, e cioè dal verbo "lambano", "prendere, afferrare". Perché "come un orso"? Che cosa significa? Che cos'hanno in co-

mune Bardana e il plantigrado goloso di miele che le dà il nome? Entrambi vivono nei boschi, ma questo si può dire di tutte le altre piante e di molti altri animali selvatici. Entrambi, a voler ben vedere, sono piuttosto irsuti, anche se non possiamo certo paragonare gli aculei un po' arruffati dei fiori di Bardana ad una folta pelliccia di orso...

Bardana, come abbiamo visto, sa tenere lontani gli importuni, e l'orso non ha certo un gran bel caratterino. Allo stesso tempo, però se è difficile staccarsi di dosso gli appiccicosi fiori di Bardana, è probabilmente molto più difficile convincere un orso ad allentare la presa delle sue fortissime zampe.

E se anche in passato, o ancora oggi in zone particolarmente selvagge, gli attacchi degli orsi hanno fatto qualche vittima, è molto difficile credere che qualcuno abbia mai patito le con-